

Gazzetta ufficiale

delle Comunità europee

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni ed informazioni

Sommario

I Comunicazioni

Parlamento europeo

Interrogazioni scritte con risposta:

N. 1241/80 dell'on. Karl Schön alla Commissione	
Oggetto: Irregolarità nell'utilizzazione di mezzi finanziari del Fondo europeo di sviluppo regionale (risposta complementare)	1
N. 1263/80 dell'on. Ewing al Consiglio	
Oggetto: Tasse di iscrizione a carico degli studenti greci per l'anno accademico 1980—1981	1
N. 1310/80 dell'on. Fanton al Consiglio	
Oggetto: Accordo internazionale sul cacao	2
N. 1390/80 dell'on. Silvio Leonardi alla Commissione	
Oggetto: Razionalità delle procedure amministrative	2
N. 1488/80 dell'on. Gendebien alla Commissione	
Oggetto: Tachigrafo in Irlanda	3
N. 1506/80 dell'on. Cousté alla Commissione	
Oggetto: Pericoli delle importazioni massicce di prodotti sostitutivi dei cereali (PSC)	4
N. 1541/80 dell'on. von Alemann alla Commissione	
Oggetto: Riciclo del vetro	5
N. 1562/80 dell'on. Cecovini al Consiglio	
Oggetto: Interventi presso i governi di paesi membri per la realizzazione di progetti di preminente interesse comunitario	5
N. 1614/80 dell'on. O'Connell alla Commissione	
Oggetto: 1981, anno internazionale del minorato	6
N. 1650/80 dell'on. Adam al Consiglio	
Oggetto: Risorse di petrolio e di metano della Comunità	6
N. 1668/80 dell'on. Seal alla Commissione	
Oggetto: Procedura di consultazione CEE/Sindacati	7

(segue)

Sommario (segue)

N. 1675/80 dell'on. Quin alla Commissione	
Oggetto: Catture accessorie da parte della Danimarca	7
N. 1684/80 dell'on. Adam alla Commissione	
Oggetto: Organizzazione della ricerca comunitaria	8
N. 1739/80 degli on. Bonino, Castellina, Macciocchi e Pannella alla Commissione	
Oggetto: Terremoto in Italia meridionale	8
N. 1752/80 dell'on. Pruvot alla Commissione	
Oggetto: Scuole europee	9
N. 1781/80 dell'on. Quin alla Commissione	
Oggetto: Programmi di sviluppo regionale	10
N. 1783/80 dell'on. Quin alla Commissione	
Oggetto: Le «regioni» del Regno Unito	10
N. 1789/80 dell'on. Glinne alla Commissione	
Oggetto: Sfruttamento delle ricchezze minerali dei fondali oceanici	11
N. 1795/80 dell'on. Adam alla Commissione	
Oggetto: Disoccupazione nell'Inghilterra del nord	12
N. 1800/80 dell'on. Lord O'Hagan alla Commissione	
Oggetto: Turismo	12
N. 1805/80 di Sir David Nicolson alla Commissione	
Oggetto: Sussidio di maternità nell'ambito comunitario	13
N. 1806/80 di Sir David Nicolson alla Commissione	
Oggetto: Armonizzazione dei sussidi di maternità	14
N. 1816/80 dell'on. Damseaux alla Commissione	
Oggetto: Organico dei Gabinetti dei membri della Commissione	14
N. 1823/80 dell'on. Cronin alla Commissione	
Oggetto: Azione della CEE nel settore dell'industria del legno	15
N. 1824/80 dell'on. De Valera alla Commissione	
Oggetto: Disoccupazione maschile e femminile	16
N. 1867/80 dell'on. Lizin alla Commissione	
Oggetto: Rinnovo del contratto fra la Commissione e una società privata incaricata del servizio di sicurezza	16
N. 1871/80 dell'on. De Valera alla Commissione	
Oggetto: Sistemi di raccolta di dati	16
N. 1874/80 dell'on. Davern alla Commissione	
Oggetto: Diminuzione del raccolto di patate	17
N. 1875/80 dell'on. Flanagan alla Commissione	
Oggetto: Programma di drenaggio nell'Irlanda occidentale	17
N. 1877/80 dell'on. Christopher Jackson alla Commissione	
Oggetto: Protezione degli uccelli selvatici	18
N. 1883/80 dell'on. Fischbach alla Commissione	
Oggetto: Adozione della settimana di cinque giorni presso la scuola europea di Lussemburgo	18

(segue in 3ª pagina di copertina)

Sommario (<i>segue</i>)	N. 1889/80 dell'on. Vié alla Commissione	
	Oggetto: Esperimenti sui feti	19
	N. 1893/80 dell'on. Ewing alla Commissione	
	Oggetto: Rilevazione degli infortuni mortali nelle immersioni d'alto mare	19
	N. 1896/80 dell'on. Gendebien alla Commissione	
	Oggetto: Preoccupante calo del reddito agricolo reale degli allevatori della Vallonia	20
	N. 1902/80 degli on. Ghergo e Costanzo alla Commissione	
	Oggetto: Applicazione della direttiva 78/176/CEE del Consiglio, del 20 febbraio 1978, relativa ai rifiuti provenienti dall'industria del biossido di titanio	20
	N. 1907/80 dell'on. Ansquer alla Commissione	
	Oggetto: Conseguenze sul reddito degli agricoltori della campagna contro l'uso di ormoni nell'alimentazione animale	21
	N. 1920/80 dell'on. Ansquer alla Commissione	
	Oggetto: Riorganizzazione della settimana scolastica alla scuola europea di Lussemburgo	22
	N. 2064/80 degli on. Pedini e Ferri alla Commissione	
	Oggetto: Scuola europea	22

I

*(Comunicazioni)***PARLAMENTO EUROPEO****INTERROGAZIONI SCRITTE CON RISPOSTA****INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1241/80****dell'on. Karl Schön****alla Commissione delle Comunità europee***(6 ottobre 1980)*

Oggetto: Irregolarità nell'utilizzazione di mezzi finanziari del Fondo europeo di sviluppo regionale

Nella quinta relazione annuale sul FESR la Commissione rileva al paragrafo 141 che i controlli effettuati in loco non hanno messo in rilievo «alcuna irregolarità nel senso stretto del termine».

Poiché tale espressione è estremamente vaga, pongo i seguenti quesiti:

1. Quali irregolarità e anomalie ha rilevato la Commissione nel 1979 nel corso dei controlli in loco dei progetti sovvenzionati nell'ambito del FESR?
2. In quanti casi è stato chiesto il rimborso di contributi versati dal Fondo?
3. Per quale importo?

**Risposta complementare data dal sig. Giolitti
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

A complemento della sua risposta del 27 novembre 1980⁽¹⁾, la Commissione è ora in grado di comunicare all'onorevole parlamentare i risultati delle sue ricerche.

⁽¹⁾ GU n. C 335 del 22. 12. 1980, pag. 13.

Dei 181 progetti sottoposti ad un controllo in loco durante l'esercizio 1979 i contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale hanno dovuto essere rimborsati alla Commissione in otto casi, a norma dell'articolo 9, paragrafo 6, del regolamento FESR. Tali rimborsi sono stati dovuti:

- o a imprecisioni nelle indicazioni fornite alla Commissione nella domanda di contributo o all'atto della presentazione delle domande di pagamento,
- o a una riduzione dell'aiuto nazionale, ossia dell'importo in base al quale si calcola l'intervento del FESR,
- o al fatto che il conto complessivo del progetto, dopo il completamento, è risultato inferiore a 50000 ECU.

L'ammontare complessivo dei contributi recuperati ascende a circa 72000 ECU.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1263/80**dell'on. Ewing****al Consiglio delle Comunità europee***(16 ottobre 1980)*

Oggetto: Tasse di iscrizione a carico degli studenti greci per l'anno accademico 1980—1981

Tenuto conto della circostanza che la Grecia diverrà Stato membro della Comunità a decorrere dal 1° gennaio 1981, vale a dire a metà dell'anno accademico, e dal momento che il governo del Regno Unito ha fatto sapere che, nonostante tale adesione, gli studenti

greci dovranno corrispondere interamente le tasse universitarie a carico degli studenti stranieri, il Consiglio può raccomandare a tutti gli Stati membri di equiparare gli studenti greci agli studenti comunitari, e ciò fin dall'inizio dell'anno accademico, vale a dire fin dall'ottobre 1980?

Risposta

(12 marzo 1981)

Il paragrafo 17 della relazione generale del comitato dell'istruzione stabilisce il principio secondo cui le tasse scolastiche che gli studenti di uno Stato membro debbono versare in un altro Stato membro non saranno superiori a quelle imposte agli studenti nazionali.

Tuttavia, per quanto riguarda gli studenti provenienti da nuovi Stati membri, uno Stato membro può, per motivi di necessità amministrativa, rinviare fino all'inizio del primo anno accademico successivo all'adesione, l'applicazione del principio di assimilazione degli studenti di altri Stati membri agli studenti nazionali.

Spetta pertanto agli Stati membri valutare l'opportunità di avvalersi di questa possibilità.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1310/80

dell'on. Fanton

al Consiglio delle Comunità europee

(20 ottobre 1980)

Oggetto: Accordo internazionale sul cacao

In occasione del dibattito sulla fame nel mondo, svoltosi nel corso della tornata di settembre del Parlamento europeo, è stato raggiunto un ampio accordo sulla necessità di sviluppare nei paesi del terzo mondo le colture per uso alimentare e di fornire un aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo in cui si soffre la malnutrizione.

Orbene, una delle condizioni preliminari per il miglioramento della situazione dei paesi in via di sviluppo è che le materie prime da loro prodotte siano pagate dai paesi industrializzati a prezzi normali.

Attualmente questo problema si pone a proposito del cacao per il quale sta per essere negoziato un nuovo accordo internazionale.

Non ritiene opportuno il Consiglio adoperarsi affinché i paesi membri della Comunità europea, prendendo un'opportuna iniziativa, dimostrino di non voler lasciar calare ulteriormente i corsi mondiali del cacao con il rischio di porre in una situazione assai difficile i paesi produttori? Non potrebbe il Consiglio fare uso della sua influenza presso i paesi extra-comunitari affinché adottino lo stesso atteggiamento — che del resto non potrebbe nuocere agli interessi dei consumatori, dal momento che l'abbassamento dei corsi, intervenuto già da qualche mese, non sembra essersi fatto minimamente sentire a livello dei consumatori?

Risposta

(12 marzo 1981)

In vista della ripresa dei negoziati per un 3° accordo internazionale sul cacao prevista per la fine ottobre 1980, il Consiglio ha adottato, nella sessione del 7 ottobre scorso, i vari elementi di una posizione comunitaria, compresi quelli relativi al problema chiave dei prezzi, che consente alla Comunità di svolgere una parte costruttiva in occasione della nuova conferenza.

Questa conferenza si è conclusa verso la metà del mese di novembre con la messa a punto di un testo di accordo che sarà aperto alla firma dei governi a partire dal 5 gennaio 1981.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1390/80

dell'on. Silvio Leonardi

alla Commissione delle Comunità europee

(3 novembre 1980)

Oggetto: Razionalità delle procedure amministrative

Nel quadro del programma per lo sviluppo dell'informatica comunitaria e allo scopo di migliorare le condizioni di base per lo sviluppo di nuovi processi di elaborazione e di informazione non ritiene la Commissione utile realizzare uno studio comparativo in diverse amministrazioni pubbliche (consumi o altro) di diversi paesi membri relativo alle razionalità delle procedure amministrative, l'affidamento dei dati e la propensione all'approccio informatico?

**Risposta data dal sig. Davignon
in nome della Commissione**

(5 marzo 1981)

Lo studio proposto dall'onorevole parlamentare potrebbe fornire interessanti informazioni sul tipo di approccio da scegliere per l'impiego dell'informatica nelle procedure amministrative. Tuttavia tale studio dovrebbe in particolare concentrarsi sulle prassi amministrative dei vari Stati membri, formulando a tal proposito giudizi critici e suggerendo adattamenti, per renderle eventualmente più razionali e più adatte ad un trattamento informatico, il che esula dalle competenze della Commissione. D'altronde, uno studio serio e valido per l'insieme della Comunità, implicherebbe la messa a disposizione di fondi sproporzionati con quelli disponibili per studi di interesse generale nel quadro del programma pluriennale d'informatica.

Tuttavia la Commissione prevede di procedere a studi che in parte tratteranno di alcuni aspetti citati dall'onorevole parlamentare, allo scopo di definire il fabbisogno di un sistema d'informatica interistituzionale, che essa progetta di sviluppare negli anni futuri in collegamento con le altre istituzioni comunitarie e le amministrazioni degli Stati membri.

Tali studi dovranno essere eseguiti in concertazione tra la Commissione e le controparti interessate. Tali studi si riferiranno al fabbisogno di informazione nel contesto delle attività comunitarie e all'applicazione in tale sede delle tecnologie più avanzate.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1488/80

dell'on. Gendebien

alla Commissione delle Comunità europee

(12 novembre 1980)

Oggetto: Tachigrafo in Irlanda

Sono stupito per la disinvoltura con la quale la Commissione ha risposto alla mia interrogazione scritta n. 619/80⁽¹⁾ relativa all'uso del tachigrafo nella Repubblica d'Irlanda. La risposta, che mi giunge largamente dopo i termini regolamentari, sfiora inoltre il disprezzo del diritto della Comunità.

⁽¹⁾ GU n. C 269 del 16. 10. 1980, pag. 15.

1. La Commissione ammette che il governo irlandese ha commesso un'infrazione. Ora, essa persiste a non spiegare in virtù di quale potere gli ha permesso di rinviare ancora una volta l'applicazione del regolamento (CEE) n. 1463/70 ⁽²⁾ del Consiglio al 1° gennaio 1981, cioè a una data posteriore a quella prevista dal suddetto regolamento, il quale peraltro non ha bisogno della sua opinione circa le scadenze ivi menzionate. Se è vero, benché singolare, che il suo parere sulle misure proposte da questo governo non costituisce una deroga reale, l'impunità che di fatto gli accorda è eccezionale. La prego quindi di fornirmi nuovi chiarimenti.
2. La Commissione mi risponde di essere pronta a prendere in considerazione una nuova sospensione, tenendo nel debito conto «qualsiasi azione svolta dal governo irlandese per ampliare il suo attuale programma di attuazione». Essa giustifica quindi l'apprensione che stava alla base della mia interrogazione. Lasciando impregiudicati i suoi poteri giuridici nella fattispecie, può dirmi secondo quali criteri riterrà, in questo caso preciso, che uno Stato membro beneficiario di alcuni anni di sospensione e animato da una buona volontà molto ipotetica, sarà eventualmente deferito alla Corte di giustizia per sua iniziativa?

⁽²⁾ GU n. L 164 del 27. 7. 1970, pag. 1.

**Risposta data dal sig. Contogeorgis
in nome della Commissione**

(5 marzo 1981)

1. Per eliminare qualsiasi malinteso, la Commissione ritiene opportuno precisare anzitutto i fatti inerenti alla procedura d'infrazione alla quale l'onorevole parlamentare allude.

— All'inizio del 1978 la Commissione ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Irlanda, ai sensi dell'articolo 169 del trattato, per ottenere che questo Stato si conformi alle prescrizioni del regolamento (CEE) n. 1463/70.

— La procedura d'infrazione è stata sospesa una prima volta nel 1978 in seguito ad alcune difficoltà addotte dal governo irlandese e sulla base di un impegno di quest'ultimo a disporre le misure necessarie per installare il tachigrafo secondo un programma scaglionato tra l'inizio del 1979 e la fine del 1980.

- Nel giugno 1980, avendo constatato che difficoltà imprevedibili e sopraggiunte nel frattempo non consentivano di rispettare il programma suddetto, il governo irlandese ha chiesto una nuova proroga dei termini per installare il tachigrafo sui veicoli commerciali.

Le circostanze addotte consistevano in particolare in quanto segue:

- un lungo sciopero dei servizi postali,
- difficoltà contingenti riguardanti la fornitura di tachigrafi e di parti staccate,
- rigori climatici all'inizio del 1979,
- una penuria di gasolio.

In queste circostanze il governo irlandese dichiara di vedersi costretto a rinviare al 1° dicembre 1981 (invece del 31 dicembre 1980) il termine per conformarsi alle prescrizioni del regolamento (CEE) n. 1463/70.

- Data la natura delle difficoltà addotte dal governo irlandese e considerando l'attuazione del programma secondo le modalità ed i termini proposti dal governo irlandese, la Commissione mantiene sospesa la procedura d'infrazione.

2. Come risulta dai fatti suesposti, la Commissione:

- ha avviato, conformemente alle disposizioni del trattato, la procedura d'infrazione nei confronti del governo irlandese;
- ha sospeso il proseguimento di questa azione nel quadro dei poteri discrezionali inerenti all'esercizio delle proprie funzioni e per tener conto di circostanze oggettive indipendenti dalla buona volontà del governo irlandese;
- non ha mai modificato le disposizioni regolamentari in vigore.

La Commissione continua a vigilare affinché gli impegni assunti a suo tempo dal governo irlandese vengano rispettati, e in caso di inadempienza proseguirà la procedura d'infrazione, conformemente al disposto dell'articolo 169 del trattato.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1506/80

dell'on. Cousté

alla Commissione delle Comunità europee

(12 novembre 1980)

Oggetto: Pericoli delle importazioni massicce di prodotti sostitutivi dei cereali (PSC)

Il continuo sviluppo, nell'ultimo decennio, delle importazioni di materie prime per l'alimentazione degli animali (prodotti sostitutivi dei cereali o PSC) pone alla CEE un importante problema.

Queste importazioni infatti sono aumentate molto rapidamente e hanno raggiunto nel 1979 una quindicina di milioni di t equivalente cereali, pari a un quantitativo superiore al volume totale delle importazioni di cereali foraggeri della Comunità.

All'entrata nella CEE i PSC fruiscono di dazi doganali molto ridotti se non nulli, che a parità di valore nutritivo, li rendono molto competitivi rispetto ai cereali.

Ne risulta una restrizione dello sbocco «mangimi» per i cereali, una distorsione tra gli allevatori della Comunità, una emorragia di valuta pregiata, varie difficoltà di bilancio, un indebolimento della competitività dell'industria agro-alimentare nonché, a termine, un pericolo per le zone rurali.

Può la Commissione far sapere quali misure saranno adottate per contenere le importazioni di PSC nella CEE onde limitare i pericoli predetti?

**Risposta data dal sig. Dalsager
in nome della Commissione**

(9 marzo 1981)

La produzione e gli impieghi interni di cereali comunitari per l'alimentazione animale sono rapidamente aumentati negli ultimi anni, al pari degli impieghi di taluni prodotti importati, ormai noti come sostitutivi dei cereali in considerazione del loro ampio, seppure variabile, grado di sostituibilità ai cereali comunitari nell'alimentazione animale. Il più importante di questi sostitutivi è la manioca che, con importazioni annue di 5—6 milioni di t, rappresenta quasi il 2% degli impieghi complessivi di alimenti, unitamente alle crusche (2 milioni di t all'anno) e alle semole glutinate di granturco (2,5 milioni di t all'anno).

L'impiego di tali prodotti comporta equivalenti vantaggi — per l'industria dell'allevamento — e svantaggi soprattutto per la produzione cerealicola e per il bilancio comunitario.

Dinanzi ad una gamma di prodotti sostitutivi dei cereali, la Commissione ritiene che la Comunità debba ricercare un equilibrio tra gli interessi dei suoi allevatori e dei produttori di cereali, evitando nel con-

tempo spese di bilancio insostenibili. In ordine a questi sostitutivi, la Comunità deve dunque cercare, conformemente ai suoi obblighi internazionali, di evitare qualsiasi evoluzione disordinata o crescita delle importazioni, che rischierebbero di provocare uno squilibrio sul mercato dei cereali e di creare spese supplementari a carico del bilancio.

È in tal senso che il Consiglio ha autorizzato la Commissione a concludere con la Thailandia un accordo di autolimitazione delle esportazioni di manioca e ad avviare negoziati con altri paesi fornitori al fine di limitare le importazioni di manioca. Inoltre, la Commissione continuerà a seguire attentamente l'evoluzione delle importazioni di altri prodotti simili.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1541/80

dell'on. von Alemann

alla Commissione della Comunità europee

(20 novembre 1980)

Oggetto: Riciclo del vetro

È provato che il riciclo del vetro riduce la massa dei rifiuti e consente economie di energia e di materie prime. Nel quadro di una politica comunitaria per la lotta contro i rifiuti la Commissione ha proposto un programma per la raccolta e il riciclo della carta straccia. Non ritiene la Commissione opportuno elaborare un'analoga raccomandazione allo scopo di promuovere il riciclo del vetro?

**Risposta data dal sig. Narjes
in nome della Commissione**

(12 marzo 1981)

I servizi della Commissione stanno preparando un progetto di proposta per la riduzione della massa dei rifiuti e per il risparmio di energia e di materie prime nel campo degli imballaggi dei liquidi alimentari.

Il riciclo è uno dei mezzi scelti per ridurre il volume e il peso di questi imballaggi nei rifiuti. Tale riciclo comincia del resto ad essere gradualmente attuato in diversi Stati membri. I primi risultati noti sono incoraggianti.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1562/80

dell'on. Cecovini

al Consiglio della Comunità europee

(20 novembre 1980)

Oggetto: Interventi presso i governi di paesi membri per la realizzazione di progetti di preminente interesse comunitario

Richiamate

- la comunicazione della Commissione al Consiglio del 30/6/1976 COM, (76) 336 def., relativa ad una proposta di regolamento per il sostegno finanziario dei progetti di interesse comunitario, e
- la risoluzione 1—90/80 «Adriatico settentrionale» approvata dal Parlamento europeo il 17 aprile 1980;

Considerato

- che nel memorandum della Commissione esecutiva circa il ruolo della Comunità nello sviluppo delle infrastrutture di trasporto viene ripetutamente richiamato e sottolineato il concetto che l'attuazione di una rete di infrastrutture comunitarie dovrà corrispondere in modo specifico alla maggiore domanda di movimenti intracomunitari;
- che ci potrebbero non essere «decisioni» nazionali con riguardo a progetti e programmi cui le istituzioni comunitarie potrebbero riconoscere preminente interesse comunitario, come nel caso del «progetto Trieste» che il Parlamento europeo ha approvato con la citata risoluzione «Adriatico settentrionale», ma che il governo italiano non ha inserito nel suo programma di politica di sviluppo regionale, che riguarda esclusivamente il «Mezzogiorno»;
- che in particolare ricorrono nel «progetto Trieste» tutte le condizioni previste nel memorandum citato: risparmio energetico rispetto alla via di terra extracomunitaria attraverso la Jugoslavia; evidente e determinante interesse comunitario; sproporzione comunque tra l'interesse nazionale italiano (minore) e quello comunitario (maggiore) circa la realizzazione del progetto; sicuro effetto economico trainante del progetto per tutta la regione frontaliere; sviluppo del porto di Trieste;
- che il memorandum citato subordina l'azione della Comunità a quella degli Stati, senza consi-

derare la possibile inerzia di questi, che potrebbero paralizzare il soddisfacimento di interessi comunitari essenziali ed indifferibili;

Si chiede

al Consiglio delle Comunità europee se non ritenga, in difetto di una iniziativa del governo italiano volta a comunicare alla Commissione il «progetto Trieste», di richiedere al governo stesso di considerare l'opportunità di una tale iniziativa e, se, in particolare, non intenda adottare un regolamento ad hoc relativo al sostegno finanziario del «progetto Trieste» che, com'è detto nel memorandum, potrebbe «utilmente orientare le decisioni nazionali» italiane.

Risposta

(12 marzo 1981)

Il Consiglio richiama l'attenzione dell'onorevole parlamentare sulla sua decisione del 20 febbraio 1978 che istituisce una procedura di consultazione e crea un comitato in materia di infrastrutture dei trasporti⁽¹⁾. A norma dell'articolo 2 di tale decisione, gli Stati membri comunicano alla Commissione i progetti di interesse comunitario prima di metterli in esecuzione, nonché i piani e programmi da essi elaborati per lo sviluppo delle infrastrutture dei trasporti.

Il Consiglio non potrebbe quindi sostituirsi al diritto di iniziativa degli Stati membri, né pregiudicare le eventuali proposte della Commissione al Consiglio in seguito alle consultazioni avviate nel contesto della procedura istituita dalla summenzionata decisione del Consiglio del 20 febbraio 1978.

D'altro lato, il Consiglio non ha finora ricevuto nessuna proposta della Commissione che vada nel senso indicato dall'onorevole parlamentare.

⁽¹⁾ GU n. L 54 del 25. 2. 1978, pag. 16.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1614/80

dell'on. O'Connell

alla Commissione delle Comunità europee

(25 novembre 1980)

Oggetto: 1981, anno internazionale del minorato

Quali misure intende presentare la Commissione l'anno prossimo in occasione dell'anno internazionale del minorato?

**Risposta data dal sig. Richard
in nome della Commissione**

(6 marzo 1981)

In occasione dell'anno internazionale del minorato, la Commissione, oltre alle sue attività già avviate, prevede:

- di trasmettere al Consiglio una comunicazione in materia di inserimento sociale dei minorati, unitamente ad alcune proposte di azione in settori specifici, con particolare riferimento all'istruzione ed alla formazione;
- di pubblicare un opuscolo sulle attività della Comunità a favore dei minorati;
- di organizzare due seminari tecnici concernenti l'alloggio e la riqualificazione professionale;
- di organizzare una conferenza sulla preparazione dei giovani minorati alla vita lavorativa;
- di incentivare il mercato degli ausili tecnici destinati ai minorati nel quadro delle proposte del terzo programma d'azione per l'informazione e la documentazione scientifica e tecnica (IDST).

INTÉRROGAZIONE SCRITTA N. 1650/80

dell'on. Adam

al Consiglio delle Comunità europee

(4 dicembre 1980)

Oggetto: Risorse di petrolio e di metano della Comunità

Tenuto conto che le politiche di estrazione possono determinare i quantitativi totali effettivamente estraibili dai giacimenti di petrolio e di metano, può il Consiglio esaminare le politiche attualmente seguite per l'estrazione di petrolio e di metano dai giacimenti degli Stati membri e affermare che le politiche di estrazione attualmente seguite consentiranno di assicurare l'estrazione di un massimo di queste riserve?

Risposta

(12 marzo 1981)

Nessuna proposta è stata presentata dalla Commissione al Consiglio in materia di politiche per l'estrazione di petrolio negli Stati membri. Tuttavia il Con-

siglio, nella riunione del 27 novembre 1980, ha esaminato i problemi dell'approvvigionamento petrolifero e si è impegnato, sempreché gli altri paesi industrializzati consumatori procedano in modo simile, a adottare una serie di linee d'azione, tra cui il sostegno delle produzioni nazionali ad alto livello.

Una comunicazione della Commissione concernente le azioni comunitarie nel settore dell'approvvigionamento di metano è attualmente in esame presso il Consiglio.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1668/80

dell'on. Seal

alla Commissione delle Comunità europee

(4 dicembre 1980)

Oggetto: Procedura di consultazione CEE/Sindacati

Con riferimento alle seguenti due riunioni svoltesi l'una in data 24 giugno 1980 tra la Commissione e i rappresentanti sindacali, e precisamente tra i commissari Davignon e Vredeling da una parte e l'Internazionale del personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni dall'altra in merito al documento della Commissione — «la Società europea di fronte alla sfida delle nuove tecnologie dell'informazione» — e l'altra riunione, svoltasi in data 30 ottobre 1980 tra i segretari di Stato e i rappresentanti dei sindacati tessili sull'accordo multifibre, si chiede:

Può la Commissione rendere conto del suo sdegnoso atteggiamento nei confronti di questi sindacati?

Quali misure ha preso la Commissione per migliorare i rapporti con questi ultimi?

Se la Commissione prende sul serio la consultazione con i partners sociali, potrà assicurare ulteriori misure per ristabilire la fiducia nelle negoziazioni CEE/sindacati?

**Risposta data dal sig. Richard
in nome della Commissione**

(5 marzo 1981)

Per quanto riguarda nuove tecnologie e loro implicazioni, la Commissione si mantiene in stretto contatto con l'ETUC (confederazione europea dei sindacati liberi), i suoi membri ed altre organizzazioni sindacali. Dopo la seduta del comitato permanente dell'occupazione del 26 febbraio 1980, nel corso della quale furono discussi per la prima volta con le parti sociali i

problemi della nuova tecnologia microelettronica e dell'occupazione, la Commissione ha organizzato numerose riunioni con i sindacati, volte a migliorare ed approfondire conoscenza e comprensione.

Dopo la riunione alla quale fa riferimento l'onorevole parlamentare, nei giorni 2 e 3 ottobre 1980 si è svolta una riunione comune con la federazione europea dei metalmeccanici, il comitato europeo dell'internazionale del personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni (IPTT) e l'EURO-FIET. Nella loro dichiarazione congiunta, le organizzazioni sindacali «accolgono con compiacimento l'iniziativa di una riunione comune con la Commissione delle Comunità europee, considerandola un nuovo progresso nel senso di un più positivo e sistematico approccio nei confronti della consultazione del movimento sindacale».

A giudizio della Commissione, una stretta e tempestiva consultazione è indispensabile per far fronte alla sfida del mutamento tecnologico.

La seconda riunione cui si riferisce l'onorevole parlamentare, svoltasi il 30 ottobre 1980, comprendeva rappresentanti dei servizi della Commissione e del comitato sindacale europeo dei tessili, ma fu interrotta, in seguito a disaccordo, dai rappresentanti del sindacato⁽¹⁾.

Da allora sono state rimesse in moto le procedure di consultazione con i rappresentanti sindacali (riunioni del 12 dicembre 1980 e del 3 febbraio 1981), le quali continuano in uno spirito di intesa.

La consultazione con i sindacati è sempre stata considerata seriamente dalla Commissione, sia nel quadro di riunioni comuni con rappresentanti dei datori di lavoro, che sul piano bilaterale in merito a problemi generali o interessanti settori specifici. La Commissione è fermamente intenzionata a mantenere e a migliorare tali relazioni.

⁽¹⁾ Vedi la risposta della Commissione all'interrogazione orale n. H-555/80 dell'on. Fourcade — Discussioni del Parlamento europeo, n. 264 (dicembre 1980), pag. 190.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1675/80

dell'on. Quin

alla Commissione delle Comunità europee

(4 dicembre 1980)

Oggetto: Catture accessorie da parte della Danimarca

La Commissione può fornire dati statistici relativi agli ultimi 5 anni sulla quantità di pesce catturato da pescatori danesi impegnati nella pesca industriale e

successivamente venduto per essere destinato al consumo umano diretto? Oltre a precisare il volume totale di tali catture, può la Commissione indicare quale sia il quantitativo delle maggiori specie ittiche catturate in questo modo?

**Risposta data dal sig. Contogeorgis
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

I dati statistici sulle catture danesi non fanno distinzione fra il pesce venduto per il consumo umano che è catturato nella pesca diretta a tale scopo e il pesce oggetto di catture accessorie nella pesca industriale. La Commissione non è quindi in grado di fornire i dati statistici chiesti dall'onorevole parlamentare.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1684/80

dell'on. Adam

alla Commissione delle Comunità europee

(4 dicembre 1980)

Oggetto: Organizzazione della ricerca comunitaria

Qual è la reazione della Commissione al parere espresso recentemente in uno studio del Comitato economico e sociale sul riassetto delle competenze nel settore della ricerca e dello sviluppo all'interno della Commissione stessa?

Ammette la Commissione che sia poco razionale avere tre distinte direzioni incaricate tutt'e tre di occuparsi del vasto settore della scienza e della tecnologia?

**Risposta data dal sig. Davignon
in nome della Commissione**

(9 marzo 1981)

Sotto molti aspetti la Commissione riconosce l'interesse e la validità dell'analisi svolta dal Comitato economico e sociale sull'organizzazione e le strutture della ricerca scientifica e tecnica comunitaria. Non ne condivide però tutte le conclusioni, alcune delle quali implicano modifiche dei trattati o l'attuazione rigorosa di tutte le raccomandazioni della relazione Spierenburg; la Commissione ritiene che il docu-

mento del Comitato economico e sociale le offre una base di riflessione ed un'utile guida per tutto quello che essa fa per migliorare l'assetto dei propri servizi. Nel caso in questione, la ripartizione delle responsabilità scientifiche e tecniche fra tre direzioni generali sarà oggetto di un esame particolare in base al principio della massima efficacia.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1739/80

degli on. Bonino, Castellina, Macciocchi e Pannella

alla Commissione delle Comunità europee

(10 dicembre 1980)

Oggetto: Terremoto in Italia meridionale

Può la Commissione indicare, nel più breve tempo possibile:

1. quali misure ha deciso di prendere in favore delle popolazioni dell'Italia meridionale colpite dal tragico terremoto del 23 novembre u. s.;
2. se non ritiene opportuno effettuare uno stanziamento straordinario di almeno 100 milioni di UCE, in considerazione della gravità della scossa tellurica e dell'enorme numero delle vittime;
3. se, in relazione con il previsto aumento della sismicità nelle aree dell'Europa meridionale e con l'esiguità degli stanziamenti di bilancio previsti per l'articolo 590, non intenda subito proporre un congruo aumento di tali stanziamenti avviando nel contempo urgentissimi ed approfonditi studi comunitari sull'argomento?

**Risposta data dal sig. Thorn
in nome della Commissione**

(5 marzo 1981)

1 e 2. Il 25 novembre 1980 la Commissione ha deciso di concedere un aiuto immediato di 1,5 milioni di UCE, a titolo del capitolo 59, alle popolazioni sinistrate, riservandosi di elaborare un piano sostanziale di aiuto d'urgenza sulla base di dati più precisi sulla catastrofe; l'aiuto immediato è stato versato il 27 novembre.

Il 28 novembre, la Commissione ha deciso di mettere gratuitamente a disposizione delle autorità italiane 15 000 t di cereali, 1 900 t di carne e 1 000 t di olio d'oliva, a titolo di soccorso in prodotti alimentari di prima necessità⁽¹⁾, ed ha inoltre deciso il principio di ricorrere a un bilancio suppletivo per l'esercizio 1980.

Il 4 dicembre, la Commissione ha presentato un progetto preliminare di bilancio suppletivo per l'esercizio 1980, comportante l'iscrizione di uno stanziamento di 40 milioni di UCE al capitolo 59 a completamento dell'importo simbolico di 1,5 milioni di UCE già versato come aiuto immediato. Tale stanziamento figura nel bilancio suppletivo adottato il 23 dicembre 1980, è stato impegnato prima della fine del 1980 e verrà liquidato non appena si concluderanno le consultazioni tra la Commissione e le autorità italiane in merito alla sua utilizzazione. Sempre il 4 dicembre, la Commissione, considerando che un importo che potrebbe raggiungere il miliardo di UCE di prestiti con abbuono di interessi della Comunità all'Italia costituirebbe un contributo significativo alla ricostruzione, ha presentato una lettera rettificativa al progetto preliminare di bilancio 1981, lettera rettificativa che comporta l'iscrizione per l'esercizio 1981 di uno stanziamento di 20 milioni di UCE per abbuoni di interessi del 3% su tali prestiti per questo primo anno. Tale stanziamento è stato iscritto nel bilancio del 1981. La decisione relativa ai prestiti è stata adottata dal Consiglio il 20 gennaio 1981, su proposta iniziale della Commissione dell'8 dicembre 1980. Inoltre, nel bilancio del 1981, lo stanziamento dell'articolo 590 comprende un importo di 15 milioni di UCE destinato alle vittime della stessa catastrofe, in conformità di un emendamento del Parlamento.

3. La Commissione ritiene che gli stanziamenti del capitolo 59 non vadano impiegati per studi sismologici, in quanto per questo settore potrebbero essere più indicate operazioni finanziate sugli stanziamenti per la ricerca.

⁽¹⁾ Decisione della Commissione del 28 novembre 1980 (GU n. L 341 e GU n. L 343 del 16 e 18 dicembre 1980).

INTERROGAZIONE N. 1752/80

dell'on. Pruvot

alla Commissione delle Comunità europee

(23 dicembre 1980)

Oggetto: Scuole europee

I protocolli e gli accordi bilaterali in cui è regolato il funzionamento delle scuole europee contengono un

certo numero di clausole restrittive. Tra i criteri di ammissione figurano, ad esempio, delle restrizioni per i figli di genitori non facenti parte del personale delle Comunità europee. Inoltre, il funzionamento delle scuole europee impone numerose limitazioni, che hanno per conseguenza il contingentamento degli effettivi.

Se, al momento della creazione delle scuole europee nel 1962, è stato opportuno fissare condizioni di accesso e di funzionamento sufficientemente rigide per permettere il buon funzionamento di tali scuole, occorre oramai prendere coscienza del fatto che i cittadini dei paesi della Comunità stabiliti provvisoriamente o definitivamente in un paese membro di cui non posseggono la nazionalità ammontano ormai a diverse migliaia. Pertanto:

1. Quali nuove disposizioni la Commissione intende adottare per permettere ai figli dei lavoratori migranti di accedere a una formazione scolastica che non sia alterata dalla natura della professione esercitata dai genitori?
2. La Commissione ritiene opportuno presentare al Consiglio una proposta relativa alla costruzione di nuove scuole europee negli anni a venire?

**Risposta data dal sig. Richard
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

La Commissione ritiene che occorra mirare ad integrare i figli dei lavoratori migranti nel sistema scolastico del paese ospitante. Per migliorare le condizioni di integrazione, il Consiglio ha adottato la direttiva 77/486/CEE⁽¹⁾. La Commissione ne segue attentamente l'applicazione.

Nel quadro del programma d'azione nel settore dell'istruzione, essa ha inoltre avviato, in collaborazione con le autorità scolastiche degli Stati membri, una serie di esperimenti pilota volti a migliorare i metodi di accoglienza, la formazione degli insegnanti, la formazione sul piano interculturale e l'insegnamento della lingua e della cultura del paese d'origine nonché la preparazione di materiale didattico.

La Commissione presenterà fra breve un progetto di risoluzione del Consiglio in materia di educazione prescolastica dei figli dei lavoratori migranti. Infatti, se frequentano una scuola materna fin dall'età di tre anni, i bambini hanno la possibilità di integrarsi senza troppe difficoltà nel sistema scolastico del paese ospitante.

Sono inoltre in preparazione alcune proposte relative all'orientamento scolastico e professionale dei figli dei lavoratori migranti.

⁽¹⁾ GU n. L 199 del 6. 8. 1977, pag. 32.

Se si presenta la necessità di istituire nuove scuole europee per i figli dei funzionari delle istituzioni comunitarie, tocca alla Commissione presentare proposte in tal senso al consiglio superiore delle scuole europee, nel quale sono rappresentati gli Stati membri e la Commissione stessa.

Non è comunque possibile istituire scuole europee in numero sufficiente per accogliere i figli dei 4 milioni di cittadini degli Stati membri della Comunità che risiedono in altri Stati membri. Nella Comunità vivono inoltre circa 8 milioni di cittadini di paesi terzi.

Le proposte della Commissione per aumentare il numero delle scuole che impartiscono un insegnamento improntato ad uno spirito europeo sono esposte nella comunicazione al Consiglio del 14 giugno 1978, relativa all'insegnamento delle lingue nella Comunità⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Doc. COM(78) 222 def.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1781/80

dell'on. Quin

alla Commissione delle Comunità europee

(12 gennaio 1981)

Oggetto: Programmi di sviluppo regionale

Facendo seguito alla mia interrogazione orale H—425/80⁽¹⁾, può la Commissione indicare le carenze dei programmi di sviluppo regionale attualmente presentati dal Regno Unito e le modifiche da apportarvi affinché essa possa considerarli più soddisfacenti?

⁽¹⁾ Discussioni del Parlamento europeo n. 1—261 (ottobre 1980), pag. 39.

**Risposta data dal sig. Giolitti
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

La Commissione invita l'onorevole parlamentare a consultare il parere da essa elaborato in data 23 maggio 1979 sui programmi di sviluppo regionale presentati dagli Stati membri⁽¹⁾. Tale parere era basato sulle valutazioni e sulle critiche di tali programmi, numerose delle quali valgono anche per il programma del Regno Unito.

In pari data la Commissione ha indirizzato agli Stati membri una raccomandazione⁽¹⁾ relativa ai modi in cui essi avrebbero potuto migliorare i programmi di sviluppo regionale. La Commissione si attende che tale raccomandazione sia presa in considerazione nella nuova versione dei programmi che il Regno Unito, al pari di tutti gli altri Stati membri, deve presentare nel primo semestre 1981.

⁽¹⁾ GU n. L 143 del 12. 6. 1979, pag. 7.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1783/80

dell'on. Quin

alla Commissione delle Comunità europee

(12 gennaio 1981)

Oggetto: Le «regioni» del Regno Unito

Ritiene la Commissione che le «regioni» del Regno Unito, quali sono state definite per l'elaborazione di programmi di sviluppo regionale e la formulazione di decisioni di politica regionale comunitarie concernenti il Regno Unito, costituiscano le entità amministrative più idonee? In caso negativo, a quale altra soluzione darebbe la Commissione la preferenza? Il riferimento fatto nel regolamento concernente le sezioni fuori quota del FESR ad aree corrispondenti alle «contee» ha indotto la Commissione a rivedere il suo punto di vista riguardo all'unità più idonea?

**Risposta data dal sig. Giolitti
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

La scelta delle unità amministrative sulle quali basare i programmi di sviluppo regionale è di competenza dei governi nazionali. Le decisioni in materia rispecchiano naturalmente la struttura istituzionale o amministrativa dei vari Stati membri. Nel caso del Regno Unito, è opportuno osservare che il governo non utilizza sempre le «standard regions» quali unità amministrative ai fini della politica regionale. Esso utilizza ad esempio, per definire le zone assistite, le circoscrizioni locali della «Manpower Service Commission», vale a dire un'unità di dimensioni molto più ridotte.

Nel preparare le misure specifiche di sviluppo regionale basate sulla sezione fuori quota del FESR, la Commissione ha impiegato sia l'unità «regione», al fine di tener conto della situazione generale socio-economica della regione stessa, sia l'unità della «con-

tea», allo scopo di individuare i problemi settoriali concentrati in zone specifiche delle regioni. L'uso delle contee ai fini degli interventi fuori quota non significa che la Commissione ritenga che tali unità debbano essere necessariamente usate per altre azioni di politica regionale, come ad esempio l'elaborazione di programmi di sviluppo regionale.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1789/80

dell'on. Glinne

alla Commissione delle Comunità europee

(12 gennaio 1981)

Oggetto: Sfruttamento delle ricchezze minerali dei fondali oceanici

Le conferenze delle Nazioni Unite sul diritto del mare si arenano a motivo del rifiuto dei paesi industrializzati di dividere equamente con i paesi in via di sviluppo le ricchezze minerali dei fondali oceanici, che tutti sono concordi nel definire «patrimonio comune dell'umanità». Tuttavia diversi paesi industrializzati, fra cui alcuni Stati membri della Comunità, hanno già adottato (come la Repubblica federale di Germania) o sono sul punto di farlo (come la Gran Bretagna, la Francia e il Belgio) legislazioni nazionali unilaterali su questa materia.

Nel corso delle conferenze sul diritto del mare, tenutesi sotto l'egida delle Nazioni Unite, sono intervenuti i Nove unitariamente? Se sì, qual è stata la loro posizione comune? Se no, quali sono state le rispettive posizioni dei singoli Stati membri? In quest'ultimo caso, ha avanzato la Commissione raccomandazioni o proposte per giungere ad una posizione comune, e, se sì, quali e con quali risultati?

**Risposta data dal sig. Haferkamp
in nome della Commissione**

(9 marzo 1981)

Con decisione del Consiglio del 19 luglio 1976 la Commissione è stata autorizzata ad avviare negoziati con i paesi terzi perché la Comunità possa divenire parte contraente della futura convenzione sul diritto del mare, che verrà conclusa nel quadro della terza conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare. Per quanto riguarda il regime di sfruttamento dei fondi marini e la rappresentanza della Comunità negli organi della futura autorità internazionale per i fondi marini, il Consiglio ha menzionato, in allegato alla sua decisione, la necessità di presentare, ogni-

qualvolta se ne manifesti la necessità, posizioni comuni elaborate nell'ambito comunitario. Il 16 e 17 maggio 1977 il Consiglio, sulla base di una comunicazione della Commissione del 20 aprile 1977, ha ricordato la sua decisione del 19 luglio 1976, riaffermando la necessità di adottare posizioni comuni.

Come misura provvisoria, nell'attesa che venga approvata una convenzione internazionale in materia, la Repubblica federale di Germania ha adottato nel luglio 1980, dopo gli Stati Uniti, una legislazione nazionale che permette l'esplorazione e lo sfruttamento delle risorse dei fondi marini. In entrambi i casi lo sfruttamento delle risorse dei fondi marini potrà essere effettuato solo dal 1988, il che lascia aperta la possibilità di conformarsi ad una regolamentazione internazionale come quella prevista nel progetto ufficiale di convenzione elaborato dalla conferenza sul diritto del mare. In un prossimo futuro altri Stati membri della Comunità potrebbero definire le modalità di una legislazione probabilmente analoga.

Nella nona sessione della conferenza, svoltasi nell'agosto 1980, è stato operato un ravvicinamento tra le posizioni dei paesi industrializzati e quelle dei paesi in via di sviluppo su alcuni punti chiave relativi al regime di esplorazione e di sfruttamento dei fondi marini, che ha consentito di mettere a punto un progetto ufficiale di convenzione internazionale sul diritto del mare. Tale progetto sarà discusso nella decima sessione della conferenza, prevista per marzo—aprile 1981.

Gli Stati membri della Comunità hanno potuto partecipare, in considerazione dei loro rispettivi interessi, alle attività che hanno condotto a questa tappa essenziale, la quale dovrebbe rendere possibile una rapida conclusione dei lavori della conferenza e quindi la firma della convenzione nella sessione finale di Caracas, prevista in linea di massima per il settembre del corrente anno.

Dall'inizio della conferenza la Commissione ha presentato al Consiglio diverse comunicazioni concernenti le posizioni che dovrebbero essere assunte dalla Comunità e dagli Stati membri. Il 28 novembre 1980, in vista della decima sessione della conferenza, la Commissione ha trasmesso al Consiglio una comunicazione intesa tra l'altro a risolvere in modo soddisfacente la questione della protezione degli investimenti preliminari effettuati nella zona internazionale dei fondi marini prima dell'entrata in vigore della convenzione. Dal momento che la Repubblica federale di Germania ha adottato una legislazione nazionale provvisoria sullo sfruttamento dei fondi marini e che gli altri Stati membri sembrano inclini a seguirne l'esempio, la Commissione giudica necessaria una procedura di concertazione per rendere compatibili tra di loro tali legislazioni ed evitare in tal modo distorsioni della concorrenza.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1795/80**dell'on. Adam****alla Commissione delle Comunità europee***(12 gennaio 1981)*

Oggetto: Disoccupazione nell'Inghilterra del nord

Negli ultimi dodici mesi la disoccupazione nell'Inghilterra del nord è aumentata dall'8,5% all'11,6%. Nello stesso periodo il numero delle offerte di lavoro è diminuito da 10 125 a 4 870 (dati dell'ottobre 1980).

Non ritiene la Commissione che ciò rappresenti il totale fallimento della politica comunitaria e delle politiche nazionali di aiuto regionale?

Quali provvedimenti propone attualmente la Commissione per rovesciare questa tendenza?

**Risposta data dal sig. Giolitti
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

La Commissione non condivide l'opinione secondo cui l'aumento del livello di disoccupazione registrato negli ultimi dodici mesi nell'Inghilterra del nord rappresenti un fallimento totale della politica comunitaria e delle politiche nazionali di aiuto regionale.

L'aiuto regionale non è che uno dei fattori che incidono sul livello di disoccupazione in una regione: questo è infatti influenzato dalle tendenze economiche nazionali ed internazionali oltre che dal rendimento economico della regione stessa.

I provvedimenti comunitari e nazionali hanno contribuito a mitigare queste tendenze sfavorevoli: ad esempio, l'aiuto finanziario del Fondo europeo di sviluppo regionale e della Comunità europea del carbone e dell'acciaio erogato tra il 1975 ed il 1980 ha contribuito alla creazione o al mantenimento di 21 128 posti di lavoro nella regione North.

Per il futuro la Commissione continuerà ad utilizzare gli aiuti finanziari (sia le sovvenzioni sia i prestiti) ma farà anche in modo che altre politiche comunitarie riflettano gli obiettivi dello sviluppo regionale (ad esempio la politica industriale e quella dei trasporti).

La Commissione è inoltre impegnata nell'elaborazione di proposte sulle priorità e sugli orientamenti da seguire nell'utilizzazione degli strumenti di politica regionale, in modo che si tenga più ampiamente

conto delle regioni che incontrano difficoltà economiche più acute.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1800/80**dell'on. Lord O'Hagan****alla Commissione delle Comunità europee***(12 gennaio 1981)*

Oggetto: Turismo

La Commissione riconoscerà che il turismo può svolgere una funzione importante ai fini del mantenimento delle comunità rurali, a condizione che vengano prese misure adeguate per garantire che le attività turistiche siano in armonia con quelle agricole.

1. Quali nuove proposte intende ora avanzare la Commissione per garantire che turismo e agricoltura, invece di pregiudicarsi, si integrino a vicenda?
2. Quali misure intende proporre la Commissione affinché il turismo possa contribuire a combattere lo spopolamento e la disoccupazione rurali?
3. In quale misura il turismo può contribuire, secondo la Commissione, all'attuazione degli obiettivi della politica regionale?
4. Chi è il commissario responsabile per il turismo?
5. Quanti sono i suoi funzionari che si occupano a tempo pieno del turismo?
6. Quali organi e associazioni professionali consulta la Commissione in materia di turismo e con quale frequenza?

Quale ruolo svolge a suo parere il turismo nell'economia degli Stati membri e della Comunità nel suo complesso?

**Risposta data dal sig. Contogeorgis
in nome della Commissione**

(5 marzo 1981)

1 e 2. Nel quadro delle misure comuni già applicate dagli Stati membri o ancora in discussione presso il Consiglio, sotto forma di proposte, la Commissione ha compiuto passi per garantire, nei limiti del possibile, che turismo e agricoltura si integrino a

vicenda. Si sta già esaminando l'erogazione di aiuti agli investimenti per lo sviluppo delle vacanze in fattoria nel quadro della direttiva 75/268/CEE sull'agricoltura di montagna e di alcune zone svantaggiate⁽¹⁾. Uno speciale sistema di aiuti agli investimenti per il turismo e l'artigianato può essere applicato nelle aree che si prestano allo sviluppo di questi settori. Poiché aiuti agli investimenti del genere si erogano soltanto ad aziende che stanno attuando un piano di sviluppo, esiste già la procedura necessaria per garantire l'armonico sviluppo dell'agricoltura e del turismo presso le fattorie.

Anche nel quadro del programma generale di ricerca della Commissione sull'utilizzazione del suolo e sullo sviluppo rurale, è contemplato uno specifico programma sullo sviluppo rurale integrato per esaminare il possibile apporto del turismo e dell'agricoltura alla soluzione dei problemi delle aree rurali, compreso il problema dell'esodo dalle campagne. Il Fondo europeo di sviluppo regionale, inoltre, può contribuire a finanziare investimenti del genere per infrastrutture turistiche in base all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), del regolamento del Fondo.

Per molti anni, inoltre, la Comunità ha contribuito a finanziare vari investimenti per infrastrutture turistiche e infrastrutture connesse, tramite erogazioni del Fondo regionale europeo. Questo tipo di sostegno continuerà e, inoltre, la Comunità interviene a favore di programmi di investimento in alcune aree specifiche e in base alla sezione fuori contingente del FESR.

Nel quadro delle proposte della Commissione per un regolamento del Consiglio su un programma di sviluppo integrato per le Isole occidentali della Scozia, per il dipartimento della Lozère, in Francia, e per la provincia belga del Lussemburgo, l'agricoltura e il turismo sono presi in considerazione quali attività il cui sviluppo è essenziale per migliorare la situazione socio-economica generale di dette regioni. Il fatto che sviluppi del genere avverranno nel quadro di un programma di sviluppo integrato ne garantirà la reciproca complementarità.

3. A giudizio della Commissione il turismo può svolgere un'importante funzione nello sviluppo regionale; la sua importanza relativa dipende dalle regioni interessate. Le interrelazioni tra turismo, agricoltura e altre attività economiche sono molto diversificate, ma la Commissione ritiene che la priorità data dal FESR al turismo possa basarsi sui seguenti criteri generali, secondo i quali le regioni o aree possono essere suddivise in tre categorie in funzione, tra l'altro, delle loro caratteristiche naturali o storiche; in ordine di priorità:

- a) regioni che si prestano facilmente al turismo e in cui esso offre la principale o unica possibilità di sviluppo;
- b) regioni che dispongono di alcune industrie manifatturiere e in cui il turismo costituisce una parte rilevante della struttura economica e offre il potenziale di sviluppo;
- c) altre regioni.

4. È la prima volta che la Commissione incarica uno dei suoi membri, nella fattispecie il sig. Contogeorgis, del settore turistico.

5. Attualmente, nella Commissione non esiste un servizio specificamente incaricato del turismo. I lavori relativi a tutti i problemi attinenti al turismo, quale attività economica, sono stati svolti da un gruppo interservizi che verrà ora animato dal sig. Contogeorgis.

6. La Commissione è aperta ai suggerimenti formulati dagli ambienti professionali. Sinora non vi è stato bisogno di una consultazione sistematica di questi ambienti, giacché la Commissione non si occupava del turismo. Ovviamente, se la Commissione dovesse preparare proposte riguardanti questo settore, essa non tralascerebbe di accogliere i pareri ed i suggerimenti degli organi e delle associazioni professionali.

Quanto al ruolo economico del turismo nell'economia degli Stati membri, essa è certo molto importante ma sarebbe azzardato volerlo quantificare con precisione. Se, infatti, è relativamente facile quantificare il flusso di turisti e i movimenti di valuta che questo flusso induce, e persino la natura di alcuni investimenti immobiliari speciali, è invece meno agevole determinare l'aliquota destinata al turismo nelle opere di infrastruttura, quali ad esempio le autostrade. Per questo motivo è difficile effettuare con precisione un bilancio contabile globale tra i profitti e i costi effettivi generati dal turismo.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1805/80

di Sir David Nicolson

alla Commissione delle Comunità europee

(12 gennaio 1981)

Oggetto: Sussidio di maternità nell'ambito comunitario

Può la Commissione indicare brevemente se e in qual misura l'attuale normativa comunitaria preveda che

⁽¹⁾ GU n. L 128 del 19. 5. 1975, pag. 1.

una persona la quale abbia corrisposto in un qualsiasi paese della Comunità i contributi di previdenza sociale per beneficiare del sussidio di maternità ha diritto al pagamento di tale sussidio anche in un altro paese, a prescindere dalle diverse disposizioni vigenti in materia nei singoli Stati membri?

**Risposta data dal sig. Richard
in nome della Commissione**

(5 marzo 1981)

Le norme riguardanti le prestazioni di maternità in caso di trasferimento di residenza figurano nel capitolo I del titolo III del regolamento del Consiglio (CEE) n. 1408/71 del 14 giugno 1971 relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati ed ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità. Particolari al riguardo sono contenuti nei nove volumi della guida n. 1 «Sicurezza sociale dei lavoratori migranti»⁽¹⁾.

L'onorevole parlamentare e il segretariato generale del Parlamento europeo riceveranno copie di tali guide.

⁽¹⁾ GU n. L 149 del 5. 7. 1971, pag. 2.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1806/80

di Sir David Nicolson

alla Commissione delle Comunità europee

(12 gennaio 1981)

Oggetto: Armonizzazione dei sussidi di maternità

Sa la Commissione che una donna francese coniugata con un cittadino britannico potrebbe vedersi negato nel Regno Unito il diritto al sussidio di maternità malgrado il versamento in Francia dei contributi di previdenza sociale qualora il suo trasferimento avvenga in un periodo in cui il pagamento dei contributi non è più previsto dalla legge britannica, e questo perché non coincidono nei due paesi i periodi contributivi richiesti per beneficiare del sussidio in questione?

**Risposta data dal sig. Richard
in nome della Commissione**

(5 marzo 1981)

I regolamenti sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti⁽¹⁾ sono applicabili unicamente ai lavoratori dipendenti ed ai loro familiari.

⁽¹⁾ GU n. L 149 del 5. 7. 1971, pag. 2 e GU n. L 74 del 27. 3. 1972, pag. 1.

Nel caso del trasferimento di residenza di una donna, che sia una lavoratrice dipendente e che conservi tale qualità, i regolamenti succitati prevedono il cumulo dei periodi assicurativi, di lavoro o di residenza, per conseguire il diritto al sussidio di maternità (maternity allowance).

Nel caso di una donna occupata come lavoratrice subordinata in Francia, la quale trasferisca la propria residenza nel Regno Unito e, a decorrere dalla data del trasferimento non sia più assicurata nel quadro di un regime per lavoro dipendente, essa non può più beneficiare dei sussidi di maternità, non a causa del trasferimento di residenza, bensì a causa della perdita della qualità di lavoratrice subordinata.

I sussidi di maternità, destinati a sostituire il salario durante il periodo che precede e quello che segue il parto sono in effetti dovuti unicamente alle lavoratrici dipendenti.

Nel caso in cui il marito abbia la qualità di lavoratore dipendente nel Regno Unito, la moglie può comunque beneficiare di un premio di maternità (maternity grant).

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1816/80

dell'on. Damseaux

alla Commissione delle Comunità europee

(12 gennaio 1981)

Oggetto: Organico dei Gabinetti dei membri della Commissione

Potrebbe la Commissione far sapere con precisione qual è stato l'organico dei Gabinetti dei suoi membri negli ultimi quattro anni, precisando al riguardo:

1. com'era ripartito, tra le varie funzioni, l'organico di ciascun Gabinetto,
2. qual era la posizione giuridica di ciascuno dei membri del Gabinetto,
3. a quanto è ammontato globalmente il costo annuale dei singoli Gabinetti?

**Risposta data dal sig. O'Kennedy
in nome della Commissione**

(5 marzo 1981)

1. Secondo le disposizioni in vigore, ciascun membro della Commissione dispone di un gabinetto composto di:

- 1 A/2
1 A/3
3 A7/4
2 B
6 C

Il Gabinetto del presidente dispone di 2 consiglieri A/3 supplementari.

2. Per ragioni facilmente comprensibili all'onorevole parlamentare, il personale dei Gabinetti è caratterizzato da una grande mobilità. Negli ultimi quattro anni esso era composto globalmente press'a poco per il 30% di agenti temporanei e per il 70% di funzionari. La percentuale di temporanei della categoria A era del 60%.

3. Per quanto riguarda il costo dei Gabinetti in ordine alle retribuzioni, è difficile fornire precisazioni a causa dei frequenti mutamenti di personale nonché di vari elementi di cui si dovrebbe tener conto, come ad esempio la situazione familiare, il trasferimento dal paese d'origine, ecc.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1823/80

dell'on. Cronin

alla Commissione delle Comunità europee

(16 gennaio 1981)

Oggetto: Azione della CEE nel settore dell'industria del legno

Quali progressi sono stati registrati nella Comunità europea per quanto concerne i problemi dell'industria del legno, soprattutto da parte

- del gruppo di esperti nazionali incaricato di esaminare la situazione attuale e futura degli approvvigionamenti in materie prime delle industrie primarie che utilizzano il legno,
- della Commissione e della Confederazione europea dell'industria della pasta di legno, della carta

e del legname (CEPAC), che hanno esaminato il prezzo della pasta di legno nell'America del Nord e nella Comunità?

Ha inoltre, portato a qualche risultato l'indagine avviata dalla Commissione sulle «segherie nella CEE»?

**Risposta data dal sig. Davignon
in nome della Commissione**

(6 marzo 1981)

In seguito ai lavori del gruppo di esperti nazionali per le industrie del legno è stato elaborato un documento sulla domanda attuale di legno nella Comunità e sui problemi di approvvigionamento delle industrie di prima trasformazione. Questo documento, redatto in base alle risposte fornite dagli Stati membri, è stato trasmesso, ai fini di un esame comune, alle amministrazioni nazionali responsabili della produzione del legno.

I dati così raccolti, oltre a quelli provenienti dallo studio sulle segherie citato dall'onorevole parlamentare, e da altri lavori dei servizi della Commissione, consentono di stabilire progressivamente le qualità di legno, i suoi prodotti ed i settori che li utilizzano in ordine ai quali la Comunità registra, nei confronti dei paesi terzi, i maggiori disavanzi in valore e in volume. A titolo di esempio, la Comunità può affermare che nel 1979 il passivo comunitario nei confronti dei paesi terzi per quanto riguarda i segati di conifere è stato di 2,8 miliardi di ECU su un deficit totale di 11,3 miliardi di ECU per l'insieme dei prodotti di cui ai capitoli 44 (legno e suoi prodotti), 47 (prodotti occorrenti per la fabbricazione della carta) e 48 (carta) della Nimese. Le cause di siffatta situazione vengono esaminate in particolare con i rappresentanti dei settori professionali, delle amministrazioni forestali e dell'industria. I lavori della CEPAC⁽¹⁾ e dei servizi della Commissione sui costi del legno per triturazione nell'America settentrionale e nella CEE hanno inoltre permesso di stabilire le seguenti differenze nei valori del legno contenuto per tonnellata di pasta nel 1977/1978.

(in ECU)

	Pasta chimica		Pasta meccanica	
	CEE	USA	CEE	USA
Abete rosso	135-185	60-80	70-100	30-40
Pino	115-155	40-55	60-80	20-30
Latifoglie	95-130	35-55	50-70	18-30

I bassi prezzi del legno per triturazione nell'America del Nord derivano probabilmente dal prezzo del legno sulla pianta nonché dai costi di raccolta e di trasporto, nettamente inferiori. In America del Nord

tali fattori di costo dovrebbero aumentare, e quindi la differenza di costi diminuirà. Una meccanizza-

⁽¹⁾ Confederazione europea dell'industria della pasta di legno, della carta e del legname.

zione più spinta per la fase di raccolta potrebbe ridurre in certa misura le spese, ma di per sé stessa non sembra in grado di far diminuire sensibilmente i prezzi del legno per triturazione. Per questo motivo viene anche proseguito lo studio dei problemi strutturali inerenti alle industrie del legno e della pasta, nonché alla commercializzazione del legname.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1824/80**dell'on. De Valera****alla Commissione delle Comunità europee***(16 gennaio 1981)*

Oggetto: Disoccupazione maschile e femminile

Può la Commissione fornire dati particolareggiati sulle tendenze della disoccupazione maschile e femminile nel periodo 1979/1980, soprattutto nei settori dell'industria tessile e dell'abbigliamento, di servizi finanziari e di professioni quali l'insegnamento?

**Risposta data dal sig. O'Kennedy
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

L'Istituto statistico delle Comunità europee è attualmente impegnato nella pubblicazione di dati sulla disoccupazione registrata suddivisa per sesso nel volume annuale «Occupazione e disoccupazione», nel bollettino mensile «Disoccupazione» e nella nota rapida «Occupazione e disoccupazione».

Alla suddivisione per industria si procede in base alle classificazioni nazionali che non consentono un raffronto diretto tra i paesi. Questa mancanza di comparabilità è ancora più accentuata nel caso dei vari tipi di lavoro ed inoltre il concetto di «professione» è ben lungi da essere comune a tutti i paesi.

Una risposta esauriente alle domande sulle tendenze della disoccupazione maschile e femminile, soprattutto per quel che riguarda le professioni, richiederebbe un'analisi dettagliata in riferimento ai singoli paesi. Le informazioni statistiche, limitate ai dati di cui dispone l'Istituto statistico, saranno tuttavia trasmesse immediatamente all'onorevole parlamentare e al segretariato generale del Parlamento europeo.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1867/80**dell'on. Lizin****alla Commissione delle Comunità europee***(19 gennaio 1981)*

Oggetto: Rinnovo del contratto fra la Commissione e una società privata incaricata del servizio di sicurezza

Può la Commissione fugare i timori manifestati a vari livelli in occasione del rinnovo del contratto da essa stipulato con una società privata incaricata del servizio di sicurezza?

Può essa confermare che non accetterà l'offerta di una società d'origine americana, la Wackenhut, le cui attività a City 2 hanno fatto sorgere il sospetto che detta società abbia legami con milizie private di estrema destra?

**Risposta data dal sig. O'Kennedy
in nome della Commissione**

(9 marzo 1981)

La Commissione ha indetto un'aggiudicazione internazionale per un nuovo contratto con una società privata incaricata del servizio di sicurezza. Essa può informare l'onorevole parlamentare che l'offerta della società menzionata nella sua interrogazione non è stata accettata.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1871/80**dell'on. De Valera****alla Commissione delle Comunità europee***(19 gennaio 1981)*

Oggetto: Sistemi di raccolta di dati

Quali progressi ha compiuto la Commissione per quanto concerne la messa a punto di sistemi di raccolta di dati in relazione ai danni corporali provocati da beni di consumo⁽¹⁾, in modo da poter indagare sui pericoli che comporta il loro uso e di adottare, grazie ad una valutazione obiettiva di tali rischi, le misure atte ad eliminarli?

⁽¹⁾ Per «beni di consumo» si intendono anche articoli quali: apparecchiature domestiche, macchine utensili, elettrodomestici, apparecchiature elettroniche, nonché attrezzature per lo sport e gli svaghi.

**Risposta data dal sig. Narjes
in nome della Commissione***(9 marzo 1981)*

La proposta di decisione concernente la messa a punto di un sistema di raccolta di dati sugli incidenti connessi con l'uso di prodotti di consumo⁽¹⁾ non è stata ancora adottata dal Consiglio.

⁽¹⁾ Doc. COM(78)403 def. 2.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1874/80**dell'on. Davern****alla Commissione delle Comunità europee***(15 gennaio 1981)*

Oggetto: Diminuzione del raccolto di patate

1. Come spiega la Commissione che per il 1980 sia previsto nella CEE un raccolto di patate oscillante tra 33 e 33,5 milioni di tonnellate, il che rappresenta un calo del 4% rispetto al 1979 e del 37% a partire dal 1979?
2. Ritene la Commissione che tale tendenza alla diminuzione possa continuare negli anni futuri?
3. Come influisce questa tendenza sull'autosufficienza della Comunità per quanto riguarda questo tipo di prodotto?

**Risposta data dal sig. Dalsager
in nome della Commissione***(6 marzo 1981)*

1. Nel 1980 il raccolto di patate ha raggiunto soltanto 33,5 milioni di tonnellate circa e la produzione tedesca è stata alquanto scarsa a seguito di una stagione estiva particolarmente sfavorevole: 6,7 milioni di tonnellate contro 8,7 milioni di tonnellate nel 1979. È esatto che la produzione della CEE è in diminuzione da parecchi anni (– 45% rispetto al 1955 e – 27% rispetto al 1970), ma va precisato che ciò è dovuto a una costante diminuzione della domanda. Negli ultimi anni il consumo pro capite ha avuto la seguente evoluzione:

106 kg per abitante nel 1955/1956 (CEE 6)
87 kg per abitante nel 1969/1970 (CEE 9)
79 kg per abitante nel 1978/1979 (CEE 9)

ossia – 25% rispetto al 1955/1956 e – 9% rispetto al 1969/1970.

2. La diminuzione del consumo potrà continuare ancora per un certo tempo, in particolare per il prodotto fresco, mentre il consumo di prodotti trasformati (patate fritte precotte surgelate, prodotti disidratati) continuerà ad aumentare (400 000 t di prodotti trasformati nel 1962/1963; 3,5 milioni di t nel 1979). Tuttavia, questo aumento non compensa la diminuzione globale del consumo di patate.

3. Il grado di autoapprovvigionamento si aggira sul 100% e non subirà un'evoluzione significativa, data l'ottima organizzazione della produzione e della commercializzazione in alcuni Stati membri, che sono inoltre favoriti da un clima adatto a questa coltura.

La CEE è infatti esportatrice netta di patate da semina e importatrice di patate novelle. Meno importanti sono gli scambi extra CEE di patate da consumo, essendo soprattutto connessi a situazioni di penuria nei paesi importatori. In condizioni normali di mercato i costi di trasporto costituiscono un fattore negativo per gli scambi di patate da consumo a livello mondiale.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1875/80**dell'on. Flanagan****alla Commissione delle Comunità europee***(19 gennaio 1981)*

Oggetto: Programma di drenaggio nell'Irlanda occidentale

Può la Commissione fornire notizie sulle operazioni finora svolte nel quadro del programma di drenaggio nell'Irlanda occidentale?

**Risposta data dal sig. Dalsager
in nome della Commissione***(12 marzo 1981)*

Nel giugno 1978 il Consiglio accordò una misura speciale per accelerare le operazioni di drenaggio nelle zone svantaggiate dell'Irlanda occidentale (Consiglio direttivo 78/628/CEE)⁽¹⁾ in forza della quale il governo irlandese presentò un programma comprendente il drenaggio parcellare di 100 000 ha e

⁽¹⁾ Gu n. L 206 del 29. 7. 1978, pag. 5.

il drenaggio principale dei bacini idrografici dei tre fiumi stabiliti. Questo programma fu accettato dalla Commissione 78/995/CEE del 23 novembre 1978⁽¹⁾ e la richiesta per l'attuazione della misure in questione iniziò il 1° gennaio 1979.

L'iniziativa ha suscitato vivo interesse presso gli agricoltori dell'Irlanda occidentale. Furono concessi più di 79 000 ha per essere sottoposti al drenaggio, di cui 29 000 ha per 14 860 fattorie furono già drenati, alla fine del 1980. All'incirca un terzo del lavoro di drenaggio principale del Corrib-Mask-Robe è già stato compiuto e si pensa che al più presto inizierà lo stesso lavoro nei bacini idrografici del Boyle e del Bonet.

⁽¹⁾ GU n. L 344 dell'8. 12. 1978, pag. 32.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1877/80

dell'on. Christopher Jackson

alla Commissione delle Comunità europee

(19 gennaio 1981)

Oggetto: Protezione degli uccelli selvatici

Ritiene la Commissione che la legislazione proposta dal Regno Unito per la disciplina del sistema di autorizzazione ad uccidere talune specie di uccelli selvatici contenute nella «Wildlife and Countryside Bill» risponda alle esigenze che figurano nella direttiva del Consiglio 79/409⁽¹⁾ sulla conservazione degli uccelli selvatici? In particolare, le proposte intese a rilasciare tali autorizzazioni per i seguenti fini:

- conservazione di qualsiasi popolazione di uccelli o facilitazione del passaggio tra le varie popolazioni;
- falconeria o avicoltura;
- consumo;
- mostre pubbliche o gare

costituiscono una violazione della direttiva?

Qual è il parere della Commissione sulla proposta relativa ad un sistema di licenze generali? È esso conforme ai regolamenti comunitari?

In caso contrario, quali azioni propone di intraprendere la Commissione?

⁽¹⁾ GU n. L 103 del 25. 4. 1979, pag. 1.

**Risposta data dal sig. Narjes
in nome della Commissione**

(12 marzo 1981)

Le autorità del Regno Unito hanno trasmesso alla Commissione una copia del «Wildlife und Countryside Bill», presentato da Lord Bellwin alla Camera dei Lords. Alla Commissione consta che, in relazione a questo progetto di legge, sono stati presentati circa 600 emendamenti.

I servizi della Commissione stanno attualmente studiando il progetto nei dettagli e stanno attivamente esaminando il problema dei conflitti che potrebbero insorgere con il disposto della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici. Data la complessità dell'argomento, la Commissione non è ancora in grado di prendere una posizione definitiva in merito al quesito posto dall'onorevole parlamentare, ma una volta ultimato l'esame, darà una risposta esauriente su tutti i punti sollevati.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1883/80

dell'on. Fischbach

alla Commissione delle Comunità europee

(19 gennaio 1981)

Oggetto: Adozione della settimana di cinque giorni presso la scuola europea di Lussemburgo

Nonostante il parere contrario espresso dai genitori degli alunni e l'ostilità degli alunni stessi, il consiglio d'amministrazione della scuola europea di Lussemburgo ha deciso di passare dalla settimana scolastica di sei giorni alla settimana scolastica di cinque giorni nell'anno 1981/1982. Si possono conoscere i motivi reali di tale decisione?

Quale posizione ha preso in materia il rappresentante delle istituzioni in seno al consiglio d'amministrazione della scuola europea di Lussemburgo? Come si giustifica tale presa di posizione?

Il consiglio d'amministrazione della scuola europea ha preso sufficientemente in considerazione l'interesse dei giovani?

**Risposta data dal sig. O'Kennedy
in nome della Commissione**

(12 marzo 1981)

Le opinioni espresse dai genitori e dagli alunni della scuola europea, in particolare quelle che riguardano gli aspetti didattici e di organizzazione, sono state

pienamente prese in considerazione dal consiglio di amministrazione nel discutere e mettere a punto la decisione in questione. Tuttavia, una grande maggioranza dei membri del consiglio si è pronunciata a favore della settimana di cinque giorni. Essi hanno fatto osservare che questa decisione non comporta svantaggi di rilievo dal punto di vista didattico, che nelle altre otto scuole europee viene già applicata con soddisfazione la settimana di cinque giorni, e che nel passare ad essa si sono ottenuti anche vantaggi sul piano organizzativo. Ciò considerando, e dovendosi anche tener conto della necessità di risparmiare energia, non è sembrato giustificato attenersi alle osservazioni di un certo numero di genitori in favore del mantenimento della settimana di sei giorni.

Nell'esprimere il suo punto di vista nel consiglio di amministrazione, il rappresentante della Commissione ha tenuto conto in particolare degli aspetti economici e delle possibilità di risparmio di energia. Egli ha sostenuto il punto di vista della maggioranza con la riserva, tuttavia, che si cerchino soluzioni accettabili riguardo ai problemi che la decisione potrebbe porre per le istituzioni della Comunità a Lussemburgo. In proposito egli ha seguito il parere che gli è stato espresso dall'amministrazione del Parlamento europeo.

Il programma scolastico armonizzato della scuola europea consente la settimana di cinque giorni, così come si applica nelle altre otto scuole; per quanto riguarda la mensa e il trasporto, l'applicazione della decisione non dovrebbe sollevare significative difficoltà.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1889/80

dell'on. Vié

alla Commissione delle Comunità europee

(19 gennaio 1981)

Oggetto: Esperimenti sui feti

Può comunicare la Commissione nei nove Stati membri se esistono legislazioni in materia di esperimenti sui feti, se tali esperimenti vengano effettuati su feti morti o vivi e con quali scopi (produzione di prodotti medicinali, saponette...)? Intende quindi proporre un'armonizzazione delle norme deontologiche esistenti in materia?

**Risposta data dal sig. Richard
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

Secondo le informazioni di cui dispone la Commissione, nessuno degli Stati membri ha legiferato in materia di esperimenti sui feti morti o vivi.

La Commissione non ha l'intenzione di proporre un'armonizzazione delle norme deontologiche.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1893/80

dell'on. Ewing

alla Commissione delle Comunità europee

(19 gennaio 1981)

Oggetto: Rilevazione degli infortuni mortali nelle immersioni d'alto mare

La Commissione ha delle proposte intese a migliorare la procedura di rilevazione degli infortuni mortali nelle immersioni d'alto mare nelle acque della Comunità; in caso contrario, la Commissione raccoglie almeno statistiche ed informazioni su tali infortuni per accertarsi che i livelli relativi agli Stati membri siano appropriati?

**Risposta data dal sig. Richard
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

Nell'ambito della commissione per la sicurezza e la salubrità nelle miniere e nelle altre industrie estrattive sono stati creati gruppi di lavoro incaricati delle normali statistiche sugli infortuni, ivi comprese le industrie del petrolio e del gas; tali gruppi sono attualmente impegnati nell'elaborazione di un sistema di statistiche sugli infortuni armonizzate su base comunitaria per tutte le industrie estrattive. Fra le voci di questa classificazione si è proposta l'inclusione degli infortuni nelle immersioni. Tra il 1971 ed il 1979 si sono verificati 45 infortuni mortali nel corso di immersioni connesse alla ricerca e allo sfruttamento del petrolio e del gas in paesi del nord Europa.

L'applicazione dei codici di condotta e dei regolamenti nelle varie zone è di competenza dei singoli Stati membri ma la Commissione si adopera al fine di garantire, mediante un comitato tecnologico e patrocinando convegni internazionali sull'immersione,

che l'esperienza acquisita dagli infortuni verificatisi in tutti questi settori sia diffusa quanto più ampiamente possibile come mezzo atto a migliorare la sicurezza.

Un rincaro dei prezzi del 10% non sarà assolutamente in grado di combattere questa tragica degradazione dell'agricoltura foraggera in Vallonia.

Quali misure urgenti e decisive intende adottare la Commissione per ovviare a tale situazione?

**Risposta data dal sig. Dalsager
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1896/80

dell'on. Gendebien

alla Commissione delle Comunità europee

(19 gennaio 1981)

Oggetto: Preoccupante calo del reddito agricolo reale degli allevatori della Vallonia

Il calo del prezzo della carne e il ristagno del prezzo del latte registrati a livello della produzione comportano un'effettiva diminuzione del reddito reale degli agricoltori nelle regioni tenute a pascolo della Vallonia, soprattutto a sud della valle della Sambre e della Mosa, provocando il crescente indebitamento di numerose aziende.

La Commissione segue attentamente l'evoluzione dei redditi agricoli nelle varie regioni del Belgio, così come nelle altre regioni di tutti gli Stati membri. Essa ritiene che la situazione dei redditi nel 1980 debba essere esaminata tenendo conto dell'evoluzione degli anni precedenti. In Belgio, dal 1968 al 1978, i redditi agricoli per persona attiva in agricoltura (sulla base del valore aggiunto reale netto al costo dei fattori di produzione per persona occupata) hanno registrato un'evoluzione positiva nonostante alcune annate sfavorevoli (1970, 1974 e 1977); i redditi, in termini reali, hanno continuato ad aumentare. Il 1979 e il 1980 rientrano invece tra le cattive annate. Questa stessa evoluzione irregolare dei redditi si verifica nelle regioni agricole citate dall'onorevole parlamentare.

Reddito da lavoro per unità di lavoro agricolo
(in termini nominali)

Regioni agricole	Campagna « 1978 »/« 1977 » %	Campagna « 1979 »/« 1978 » %	Campagna « 1979 » FB
Condroz	+ 13	+ 20	477 691
Alte Ardenne	+ 26	- 16	237 178
Regione giurassica	+ 31	- 19	247 915
Ardenne	- 3	- 27	219 739

Fonte: Statistiche IEA « 1978 » e « 1979 ».

La Commissione, pur riconoscendo che la politica agraria comune svolge un ruolo importante per il miglioramento dei redditi agricoli, richiama l'attenzione dell'onorevole parlamentare sul fatto che l'articolo 39, paragrafo 1, del trattato, pone la garanzia di un equo livello di vita nel contesto dell'incremento della produttività e del razionale sviluppo della produzione.

La Commissione ha presentato al Consiglio le sue proposte di prezzi agricoli comuni e misure connesse per la campagna 1981/1982. Essa ha segnatamente tenuto conto dell'evoluzione dei redditi agricoli nelle varie regioni della Comunità nonché della situazione dei mercati e del bilancio.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1902/80

degli on. Ghergo e Costanzo

alla Commissione delle Comunità europee

(19 gennaio 1981)

Oggetto: Applicazione della direttiva 78/176/CEE del Consiglio, del 20 febbraio 1978, relativa ai rifiuti provenienti dall'industria del biossido di titanio⁽¹⁾

⁽¹⁾ GU n. L 54 del 25. 2. 1978, pag. 19.

Premesso

- che l'efficacia della direttiva in parola, che «ha come oggetto la prevenzione e, in vista della sua eliminazione, la diminuzione progressiva dell'inquinamento» (articolo 1), si misura anche dal rispetto delle scadenze poste,
- che il 1° luglio scorso scadeva il termine concesso agli Stati membri per la trasmissione alla Commissione dei relativi programmi (articolo 9),
- che entro il 22 febbraio 1979 la Commissione avrebbe dovuto presentare al Consiglio una proposta sulle modalità di sorveglianza e di controllo dei rifiuti di fabbricazione del biossido di titanio e degli ambienti interessati, e che tali modalità sono necessarie ai singoli Stati per adeguare i programmi di controllo anche al fine di aggiornare le prescrizioni incluse nelle autorizzazioni allo scarico (articolo 4), in armonia con le decisioni comunitarie,

gli interroganti chiedono alla Commissione:

1. se le suddette scadenze risultano rispettate e, in caso contrario, quali azioni la Commissione si riserva di intraprendere,
2. a quali date si può ritenere possano essere note le deliberazioni del Consiglio in merito all'armonizzazione dei programmi per quanto riguarda la riduzione, e quindi l'eliminazione definitiva dell'inquinamento, nonché il miglioramento delle condizioni di concorrenza nel settore della produzione del biossido di titanio e in merito ai controlli.

**Risposta data dal sig. Narjes
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

Al 1° luglio 1980 nessuno Stato membro aveva ancora trasmesso alla Commissione i programmi per la progressiva riduzione dell'inquinamento, come prescritto dall'articolo 9, paragrafo 3, della direttiva 78/176/CEE (1).

Successivamente la Commissione ha ricevuto i programmi di tutti gli Stati membri, escluso il Belgio. Essa ha quindi sollecitato le autorità belghe a rispettare le disposizioni della direttiva.

Non appena potrà disporre di tutti i programmi nazionali la Commissione provvederà a presentare al Consiglio, entro il termine impartito dalla direttiva, adeguate proposte per l'armonizzazione di detti programmi.

(1) GU n. L 54 del 25. 2. 1978, pag. 19.

Il 17 dicembre 1980 la Commissione ha d'altro canto trasmesso al Consiglio la proposta di direttiva in merito alle modalità di sorveglianza e di controllo degli ambienti ricettori dei rifiuti dell'industria del biossido di titanio (2). Essa non è in grado d'indicare quando il Consiglio delibererà su tale proposta, dato che il Parlamento europeo e il Comitato economico e sociale non hanno ancora espresso il loro parere al riguardo.

(2) Non ancora pubblicata.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1907/80

dell'on. Ansquer

alla Commissione delle Comunità europee

(19 gennaio 1981)

Oggetto: Conseguenze sul reddito degli agricoltori della campagna contro l'uso di ormoni nell'alimentazione animale

Ha potuto valutare la Commissione la riduzione di reddito subita dagli allevatori a seguito della campagna contro l'uso di ormoni nell'alimentazione animale?

Può essa confermare la perdita di circa 300 milioni di franchi francesi subita dal reddito degli allevatori francesi e far sapere quali iniziative intende prendere per compensare tali perdite?

**Risposta data dal sig. Dalsager
in nome della Commissione**

(9 marzo 1981)

La Commissione, pur non essendo in grado di calcolare con precisione l'entità dei danni causati agli allevatori dalle campagne giornalistiche cui si riferisce l'onorevole parlamentare, è conscia della loro gravità. Essa intende proporre quanto prima al Consiglio misure atte a rassicurare il consumatore circa la qualità della produzione comunitaria: a suo giudizio, è questo il modo più efficace con cui essa può contribuire a riconsolidare i redditi dei produttori.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 1920/80**dell'on. Ansquer****alla Commissione delle Comunità europee***(19 gennaio 1981)*

Oggetto: Riorganizzazione della settimana scolastica alla scuola europea di Lussemburgo

In seguito alla decisione del consiglio di amministrazione della scuola europea di Lussemburgo di accorciare la settimana scolastica da 6 a 5 giorni, può precisare la Commissione — che come le altre istituzioni ha un suo rappresentante in tale consiglio di amministrazione — se per l'introduzione dei nuovi orari saranno prese le debite precauzioni per non disturbare il funzionamento del segretariato generale delle istituzioni, soprattutto per quanto riguarda i centri di studi sorvegliati ed i collegamenti fra questi e la scuola europea?

Non sarebbe possibile, come si fa già in altri Stati membri, prevedere al termine dei corsi giornalieri, e fino alla chiusura degli uffici, delle ore di studio sotto sorveglianza nei locali stessi della scuola, evitando così il trasporto dei ragazzi in edifici diversi sparsi per la città?

Si è proceduto ad una concertazione fra i rappresentanti delle amministrazioni di tutte le istituzioni con sede a Lussemburgo onde tener conto di tutte le esigenze specifiche?

**Risposta data dal sig. O'Kennedy
in nome della Commissione**

(10 marzo 1981)

Opportune misure sono state predisposte per il trasporto tra la scuola e i centri di studio, e pertanto l'introduzione della settimana di cinque giorni non dovrebbe provocare scompigli.

Oltre a ciò, il consiglio di amministrazione è d'accordo, a certe condizioni, di facilitare lo «studio sotto sorveglianza» presso la scuola stessa.

Il rappresentante della Commissione al consiglio di amministrazione, nel votare sulla questione ha tenuto conto dei punti di vista espressi a lui dall'amministrazione del Parlamento europeo.

INTERROGAZIONE SCRITTA N. 2064/80**degli on. Pedini e Ferri****alla Commissione delle Comunità europee***(25 febbraio 1981)*

Oggetto: Scuola europea

Considerando che

- il consiglio d'amministrazione della scuola europea di Lussemburgo ha deciso il 3 dicembre 1980, contro il parere democraticamente espresso dalla maggioranza dei genitori e dalla maggioranza degli allievi, una modifica sostanziale della settimana scolastica,
- una tale decisione di carattere tecnocratico non tiene in gran conto il parere degli interessati e denota un disprezzo nei confronti di una reale partecipazione,
- il bilancio delle scuole europee è finanziato per il quasi 70% dalle sovvenzioni provenienti dal bilancio comunitario,
- un rappresentante della Commissione siede nel consiglio d'amministrazione di ogni scuola europea,

si chiede alla Commissione:

1. se il suo rappresentante ha tenuto conto della volontà espressa dagli interessati e se ha consultato le altre istituzioni prima di esprimere il proprio parere in materia;
2. se le strutture della scuola europea, didattiche e assistenziali (mensa, trasporti, ecc.), consentono l'applicazione di una tale decisione.

**Risposta data dal sig. O'Kennedy
in nome della Commissione**

(12 marzo 1981)

Si rinvia l'onorevole parlamentare alla risposta della Commissione all'interrogazione scritta n. 1883/80 dell'on. Fischbach⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Vedi pagina 18 della presente Gazzetta ufficiale.

